

→ **La vendetta** Prima la fiaccolata poi il raid contro le baracche alla cascina Continassa di Torino

→ **La ragazza** in un secondo tempo ammette: «Nessuna violenza». Due arresti per l'incendio

Inventa stupro da due stranieri Il branco brucia il campo rom

È finita con la violenza la fiaccolata organizzata per protesta contro lo stupro denunciato mercoledì da una sedicenne. Fiamme alle baracche dei rom, ma la ragazza aveva già ammesso di essersi inventata tutto.

PINO STOPPON
TORINO

Un raid punitivo in piena regola, con mazze, bastoni, bombe carta e fiamme appiccate ai camper e alle baracche del campo rom della cascina Continassa di Torino. Si è conclusa così, ieri sera, la fiaccolata organizzata per protestare contro la violenza sessuale denunciata da una sedicenne mercoledì scorso. Uno stupro che però, stando a quanto trapelato dal Comando Provinciale dei Carabinieri del capoluogo torinese, non ci sarebbe mai stato: la giovane, infatti, avrebbe ammesso ai militari di non essere stata violentata. «Mi sono inventata tutto - ha raccontato la ragazza dopo l'esplosione della violenza - sono stata con un ragazzo». Una spiegazione che confermerebbe quanto emerso dagli esami a cui la sedicenne era stata sottoposta dopo la denuncia. I medici dell'ospedale Sant'Anna, infatti, nel referto avevano segnalato la presenza di evidenze che provavano l'avvenuto rapporto sessuale.

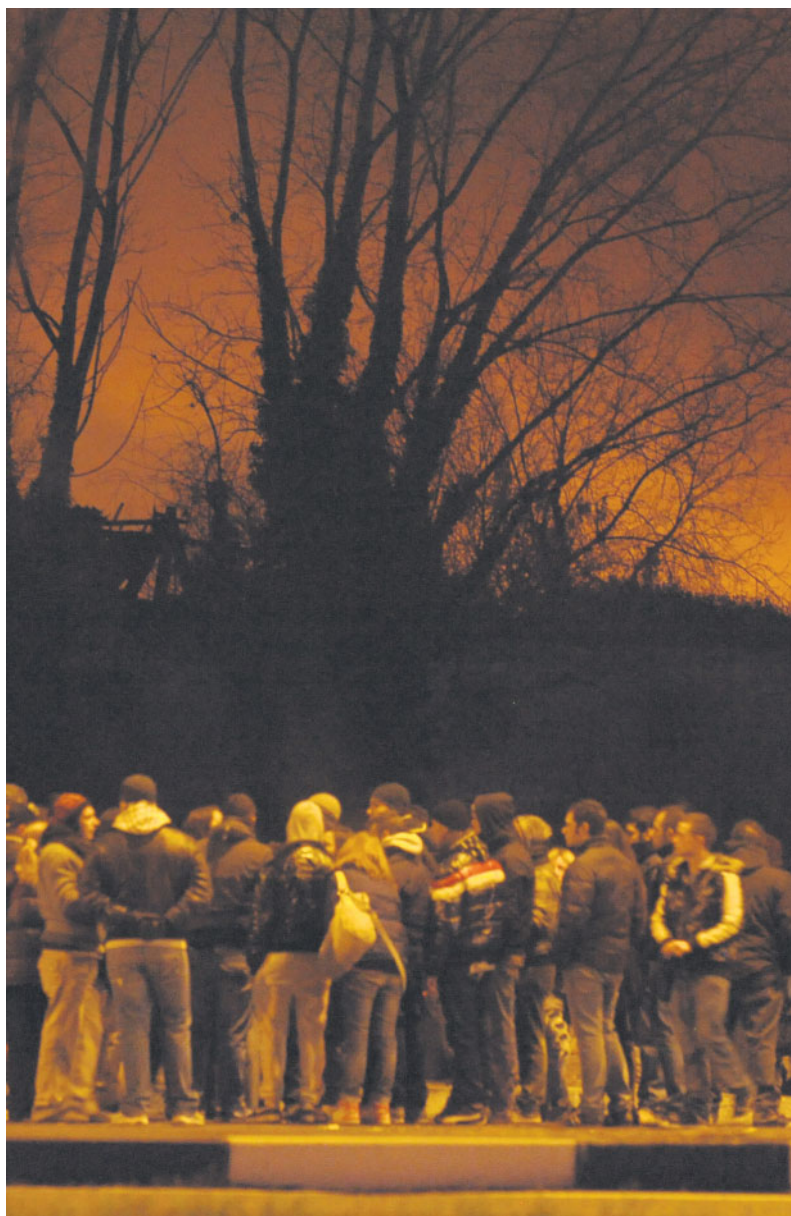
Ad organizzare la fiaccolata, partita da piazza Montale, erano stati i familiari della giovane che mercoledì aveva denunciato essere stata aggredita da due ragazzi, che le sembravano stranieri, nel vicino parco, poi trascinata in un androne non lontano dallo stabile do-

ve abita e infine violentata. A trovare la ragazza in lacrime e seminuda per strada era stato il fratello. «Sono stati due zingari romeni che abitano in una cascina qui vicino», aveva raccontato lui. «Li ho visti mentre fuggivano dopo aver stuprato mia sorella: ho provato a inseguirli, ma senza successo».

Cinquecento almeno i partecipanti al corteo. Quando però la fiaccolata è arrivata in prossimità del campo abusivo, un gruppo di residenti si è calato in testa passamontagna e sciarpe e, dopo aver allontanato in malo modo i cronisti che stavano seguendo il corteo (un operatore è stato anche schiaffeggiato), si sono diretti verso l'accampamento rom. Fra le baracche c'era soltanto uno dei residenti, messo in fuga dai manifestanti che hanno iniziato a distruggere le roulotte, le auto e le baracche per poi appiccare il fuoco alle strutture.

DUE UOMINI IN MANETTE

A quel punto è servito l'intervento del fratello della ragazza per placare la violenza. Ai manifestanti il giovane, accompagnato da alcuni carabinieri, ha spiegato che non erano stati i nomadi a violentare sua sorella, e che comunque la vicenda andava ancora chiarita. Soltanto a quel punto i violenti si sono allontanati da ciò che restava del campo e la fiaccolata si è sciolta. In serata i carabinieri hanno arrestato due persone con l'accusa di aver partecipato all'assalto al campo Rom. Si tratta di un giovane di 20 anni e di un uomo di 59. Sono accusati di danneggiamento aggravato. Alcuni degli altri partecipanti al raid sarebbero stati identificati dalle forze dell'ordine. ♦



Gli amici della ragazza che sarebbe stata stuprata davanti alla cascina in fiamme

PAVIA

Morta Angela Casella la «mamma coraggiosa» che commosse l'Italia

«Madre Coraggiosa» finalmente riposa. Per tre anni ha combattuto l'ultima battaglia della sua vita, contro una malattia che non lasciava speranza. L'ha affrontata a testa alta e con grande dignità, con lo stesso spirito con il quale nell'estate di 22 anni fa scese nei paesi della Locride e si incatenò in piazza per chiedere la liberazione di suo figlio, Cesare Casella, rimasto per 743 giorni (dal 18 gennaio 1988 al 30 gennaio 1990) nelle mani dell'anonima sequestri calabrese. Angela Montagna Casella è morta venerdì sera, all'età di 65 anni, nella sua casa di Pavia. Accanto a lei, fino all'ultimo, il marito

Luigi ed i figli Carlo e Cesare. I funerali verranno celebrati domani alle 11 nella chiesa della Sacra Famiglia di Pavia. Cesare Casella oggi ha 42 anni (è nato a Pavia il 22 luglio 1969). È un uomo maturo, che da un anno è diventato anche papà di una bambina: «L'abbiamo chiamato Cloe Angelina», ha spiegato ieri nel salone della casa funeraria di via Ciapessoni a Pavia, dove è stata allestita la camera ardente della mamma. «Angelina - ha aggiunto Cesare - è il nome della nonna. Mi dispiace molto che mia mamma non abbia potuto godersi ancora un po' la sua nipotina. Sino a Ferragosto le forze l'hanno sorretta: poteva stare con noi e coccolare mia figlia. Poi, purtroppo, il male non le ha più dato tregua. Non dimenticherò mai quello che lei ha fatto per me».

Foto Ansa